

VareseNews

Incendio di Leggiuno nella fattoria, quando gli animalisti dissero: “Non siamo stati noi”

Pubblicato: Giovedì 6 Marzo 2025



È sempre una questione di presunzione di innocenza quando si parla di processi penali. Ma è anche difficile fare finta di nulla quando, esercitando il diritto di cronaca, si diventa vettori di messaggi che, alla luce dei fatti, risultano a dir poco ambigui.

Dunque, **riavvolgendo il nastro dell'«autunno caldo»** del 2022, eravamo in piena polemica animalista, con un'associazione che aveva contattato la redazione di *VareseNews* per esporre un fatto degno di pubblico interesse, vale a dire la condizione in cui veniva allevato un bovino. Vitello poi macellato nell'allevamento dove l'animale era custodito.

Un allarme che aveva mobilitato attivisti animalisti e tanti curiosi, tanto che le telecamere degli allevatori di Leggiuno avevano più volte immortalato ignoti che, col favore delle tenebre e con passamontagna “**Mephisto**“, si introducevano nella fattoria. Questo fino alla fatidica notte di metà ottobre, quando avvenne l'incendio, subito identificato come doloso dai vigili del fuoco e dai carabinieri, che attivarono le indagini.

Ed è proprio in questo preciso momento che **arriva alla redazione di VareseNews una nota, puntualmente pubblicata**, in cui la presidente dell'associazione animalista sottolineava «**la propria estraneità**» rispetto ai fatti accaduti a Leggiuno, dichiarando che **l'associazione aveva pubblicato la stessa comunicazione anche sulla propria pagina Facebook per chiarire la propria posizione e**

dissociarsi da quanto accaduto.

Peccato che **la persona che firmava la nota inviata ai giornali sia la medesima (insieme a una complice) che risulta oggi indagata per incendio aggravato**, reato che prevede **una pena da tre a sette anni, aumentata** “se il fatto è commesso su edifici abitati o destinati a uso di abitazione, su impianti industriali o cantieri, su **aziende agricole**, su miniere, cave, sorgenti, acquedotti o altri manufatti destinati a raccogliere e condurre le acque”.

I fatti risalgono, come detto, all’autunno di tre anni fa e per essi **la Procura di Varese ha chiesto il rinvio a giudizio**; non solo per le due esecutrici materiali dell’incendio, ma anche per il favoreggiamento personale attuato da una guardia ecozoofila che, venuta a conoscenza della perquisizione domiciliare operata dai carabinieri di Laveno Mombello, avrebbe avvertito l’altra indagata dell’imminente accesso dei militari presso la sua abitazione.

Andrea Camurani

andrea.camurani@varesenews.it